

Elenco

La Repubblica 16 marzo 2023 Liguria, posti in Rsa solo per 13% degli anziani non autosufficienti.....	1
La Repubblica 16 marzo 2023 L'assessore Gratarola 'A settembre pronti a rivedere i numeri'.....	2
Il Secolo 16 marzo 2023 Covid. Ieri sono stati refertati 14 positivi.....	3
Il Secolo 16 marzo 2023 Il racconto di Giorgia trapiantata di fegato per una pasticca d'ecstasy.....	4
Il Secolo 16 marzo 2023 L'inferno delle dipendenze. La Croce rossa nelle scuola.....	5
Il Secolo 16 marzo 2023 'Medicina nucleare, un reparto che funziona'.....	6
La Nazione 16 marzo 2023 'Collega in soccorso dalla Toscana Ma una volta a settimana non basta'.....	7
La Nazione 16 marzo 2023 'Consultori pubblici depotenziati. E in reparto solo medici obiettori'.....	8
La Nazione 16 marzo 2023 Un solo dottore per praticare aborti. Interventi chirurgici in drastico calo.....	9

Liguria, posti in Rsa solo per il 13% degli anziani non autosufficienti

Il geriatra Palummeri: «L'occupazione al 90%, prima del Covid era 94-95%, ma liste d'attesa in poche strutture»
Bassa anche la quota di assistenza domiciliare, assicurata al 15% dei 98mila over 65 che hanno bisogno di aiuto

di **Michela Bompani**

La Liguria riesce a dare un posto in una Rsa solo al 13% degli over 75 non autosufficienti. Ovvero poco più di 12mila persone, sul totale di quasi 94mila liguri che non possono più badare a se stessi, in quella fascia d'età. Percentuali basse anche per quanto riguarda l'assistenza domiciliare integrata: viene garantita al 15% dei 98mila over 65 non autosufficienti che risiedono in Liguria.

A inquadrare la situazione sono i dati del 5° rapporto dell'Osservatorio Long Term Care di Cergas Bocconi – Essity, appena pubblicato, che analizza dati 2020 e fotografa il settore dell'assistenza agli anziani in Italia, monitorando 12 regioni, tra cui la Liguria. E viene segnalata una compartecipazione alle rette, nelle strutture convenzionate, da parte della Regione che è tra le più basse: Emilia, Piemonte, Puglia, Lazio versano almeno 50 euro a ospite, la Liguria, invece, 42 euro. Meno drammatico, però, è l'allarme che risuona in regione rispetto alle altre sulle liste di attesa per ottenere uno dei 12mila posti in Rsa liguri, di cui circa 6600 sono convenzionati.

«In questo momento l'occupazione dei posti è al 90%, prima del Covid era al 94-95% – spiega Ernesto Palummeri, geriatra e responsabile delle Rsa liguri per l'emergenza Covid di Alisa – poi ci sono singoli casi, con parecchie richieste e altri con diversi posti vuoti. Le liste di attesa, quando ci sono, variano a seconda delle Asl: subito dopo il Covid c'erano molte disponibilità, ora la situazione sta tornando a livelli del 2019».

Lo stesso Palummeri indica che in Liguria dovrebbero essere aumentati i posti convenzionati, ma trovandoci alla vigilia di una riorganizzazione della medicina terri-



toriale, con il Piano sociosanitario e il Pnrr, questo potrebbe creare una ridondanza dell'offerta: «Secondo il mio giudizio, l'offerta di posti in Rsa in convenzione è leggermente bassa in Liguria – spiega il geriatra – ma il Pnrr darà la possibilità di trovare alternative alle strutture, soprattutto attraverso la medicina territoriale, le case di comunità e gli ospedali di comunità». E Palummeri segnala il progetto pilota appena avviato dalla Asl3 in Valle Scrivia, dove sta cominciando ad operare l'infermiere di comunità e si sperimenta il modello di «Rsa aperta», che fornisce servizi all'esterno, compresa l'erogazione di pasti, l'aiuto nell'i-

▲ In casa di riposo

Sono 12mila i liguri ospitati nelle rsa

**Compartecipazione
alle rette
Con 42 euro
una delle più basse
in Italia**

giene personale e una Rsa della vallata ha già attivato un servizio di assistenza domiciliare.

Proprio il nodo delle rette, però, sta facendo proliferare, denuncia molti operatori, il diffondersi di diverse comunità alloggio e case famiglia che dovrebbero essere riservate a anziani autosufficienti e che, invece, con rette poco superiori ai mille euro al mese, accolgono anziani non autosufficienti. Le comunità alloggio peraltro non hanno necessità di accreditamento e le case famiglia non hanno bisogno neppure di autorizzazione. «Si tratta di un fenomeno che sta dilagando – conferma Ubaldo Borchetti, membro della giunta naziona-

le di Confcommercio Salute – che sempre più famiglie scelgono per via della crisi e delle rette che le strutture autorizzate e accreditate delle Rsa hanno, dagli oltre 2mila euro di una struttura privata ai circa 1600 euro mensili dei posti convenzionati». Solo recentemente una delibera della giunta regionale ha previsto un ristoro Covid del solo 2,7% sulla produttività delle Rsa, mentre il tariffario dei posti convenzionati è fermo al 2011. E anche il consigliere regionale Pd, Pippo Rossetti, richiama l'attenzione sul moltiplicarsi di comunità alloggio non conformi, alimentate da un mercato che cerca rette sempre più basse: «Il sistema della residenzialità per anziani in Liguria è un sistema da tempo non governato – dice Rossetti – le comunità alloggio avrebbero senso nella formula di *social housing*, una convivenza tra persone autosufficienti, invece spesso ospitano persone non autosufficienti e si sono verificati numerosi episodi in cui sono state trovate strutture non autorizzate. Bisognerebbe aumentare i posti in Rsa di mantenimento, per pazienti con complessità sanitaria, perché nelle residenze liguri arrivano persone sempre più anziane e sempre più compromesse». E anche per Rossetti uno dei nodi sta nelle tariffe: «Le rette pagate dalle Asl alle strutture sono tra le più basse in Italia, questo determina un incremento dei costi sostenuti dai cittadini. E' uno dei motivi per cui la domanda di ricoveri in Rsa è diminuita: vanno integrati i fondi a sostegno delle rette delle strutture». E aggiunge: «Bisogna realizzare un nuovo sistema di servizi per le persone anziane che necessitano di una presa in carico residenziale la Regione deve investire per sgravare le famiglie da costi spesso insostenibili».

L'assessore Gratarola “A settembre pronti a rivedere i numeri”

«Stiamo facendo una ricognizione, entro settembre ragioneremo su una redistribuzione e un eventuale ampliamento dei posti letto»: l'assessore alla Sanità della Regione Liguria, Angelo Gratarola, fa il punto sulla questione dei posti disponibili, convenzionati, nelle Rsa della Liguria.

Le stime sono difficili da fare, perché le reali esigenze sono complicate da quantificare poiché molte famiglie ricorrono ai badanti, altre ripiegano su strutture a basso costo, quindi le liste d'attesa, che in Liguria peraltro non sono lunghe né diffuse, non danno il polso di una reale esigenza di assistenza alla non autosufficienza degli anziani. Tra gli operatori si parla di una necessità che va dai 2 ai 3mila posti convenzionati in più.

«Non è possibile aumentare i posti in numero assoluto – spiega Gratarola – occorre diversificare

l'offerta, in termini di appropriatezza del setting. Da qui a settembre, avremo un'analisi del fabbisogno chiara, ma l'ampliamento eventuale dei posti letto andrà fatto in maniera mirata».

L'assessore Gratarola indica poi la complessiva riforma, già avviata, che metterà mano all'intera nervatura della medicina territoriale, anche domiciliare: «Stiamo attuando il decreto ministeriale 77/2022, che prevede una riforma

del territorio secondo il Pnrr: attraverso il Piano sociosanitario regionale, infatti, si svilupperanno una serie di percorsi di presa in carico territoriali, tali da consentire una maggiore permanenza a domicilio degli anziani, riservando l'istituzionalizzazione nonché l'ospedalizzazione ai casi che realmente ne avranno necessità».

Insomma una serie di filtri, rappresentati da servizi diversificati sul territorio, dovrebbero comun-



▲ L'assessore Angelo Gratarola

*“Prevista la vigilanza
sulle case famiglia
Devono accogliere
solo persone
autosufficienti”*

que ridurre progressivamente il ricorso alle Rsa.

Per quanto riguarda il proliferare di comunità alloggio e case famiglia che ospitano persone non autosufficienti, chiedendo tariffe ridotte, l'assessore regionale spiega che le regole sono molto chiare e vanno rispettate: «Il manuale di autorizzazione e accreditamento, in fase di revisione, prevede che le Comunità alloggio abbiano un'autorizzazione e devono accogliere persone autosufficienti – dice Gratarola – per queste ultime è prevista una vigilanza ogni 2 anni o su segnalazione. Alla luce di quanto previsto dal Pnrr, che finanzia progetti per “gruppi di appartamenti autonomi”, li includeremo nella rete di risposte ai bisogni degli anziani per garantire un'assistenza vigilata per una fascia di popolazione fragile».

Ieri sono stati refertati quattordici positivi

LA SPEZIA

Ieri, in provincia della Spezia, Asl5 ha refertato 14 nuovi tamponi positivi. Attualmente ci sono complessivamente 640 contagiati Covid e di questi 10 sono ricoverati negli ospedali locali.

Nello specifico sette malati si trovano attualmente ricoverati nel reparto Covid dell'ospedale San Bartolomeo di Sarzana e gli altri tre nell'ospedale civile Sant'Andrea della Spezia.

Nelle ultime ventiquattr'ore in tutta la Liguria so-

no stati registrati 66 tamponi positivi e i contagiati sono in tutto 6402.

Negli ospedali regionali i ricoverati sono oggi 108: tre in meno rispetto al giorno prima. Un paziente positivo si trova ricoverato in Terapia intensiva. Dall'inizio della pandemia a ieri in Liguria sono guarite dal Covid 649776 persone e 5892 sono i deceduti. L'ultimo, in ordine di tempo, si è spento all'ospedale di Sanremo. Si trattava di un'anziana signora di 95 anni. —

S.COLL.

LUNEDÌ AL PALASPORT DI BRAGARINA

Il racconto di Giorgia trapiantata di fegato per una pasticca d'ecstasy

LA SPEZIA

Lunedì 17 aprile gli studenti delle scuole coinvolte saranno al Palasport per ascoltare al storia di Giorgia Benusiglio, milanese che nel 2023 dovette affrontare un trapianto di fegato dopo aver assunto ecstasy. La ragazza, nel 1999, dopo aver assunto una pasticca di ecstasy, rischiò la vita. Da quel momento decise di raccontare pubblicamente la sua vicenda per sensibilizzare, con una storia vera e senza filtri, tanti altri



Giorgia Benusiglio

giovani sui gravi rischi causati dall'assunzione di droghe.

Giorgia è nata nel 1982 a Milano, dove si è laureata in Scienze della formazione primaria con una tesi in psicologia della famiglia, "Le relazioni familiari e i comportamenti a rischio in età adolescenziale". La giovane già in passato aveva collaborato con la Croce Rossa spezzina. Il progetto prevede anche tre incontri di approfondimento e open day nella sala studio Accademia, lo spazio di Fondazione Carispezia per i giovani in centro città, caratterizzati dall'interattività e la volontà di favorire un dialogo costruttivo con i ragazzi. Gli incontri sono aperti alla popolazione, per approfondire gli aspetti medici e legali che comportano i problemi alle dipendenze. Spazio anche all'attività sensoriale per dire basta alle dipendenze. In piazza sa-

rà allestito un gazebo chiuso dove potranno entrare i giovani che indosseranno una cuffia. In quello spazio sarà rappresentata la serata tipo di 4 ragazzi. Uno di questi assumerà per la prima volta una pasticca di ecstasy. Una scelta che porterà a conseguenze importanti che saranno "vissute" dai giovani presenti. Sarà realizzato anche un cortometraggio sul progetto della Croce Rossa che sarà divulgato tra i giovani e nelle scuole e una pagina web dedicata. Nelle scuole locali una squadra di 25 giovani della Croce Rossa terrà le 45 lezioni previste ai ragazzi mirate alla sensibilizzazione sulle dipendenze in un confronto tra coetanei, franco e scevro da pregiudizi, in cui i ragazzi sentendosi a proprio agio, potranno esprimere le loro opinioni, disagi e dubbi. —

S.COLLA

L'inferno delle dipendenze La Croce Rossa nelle scuole

Ragazzi formati da specialisti parleranno durante le lezioni ai loro coetanei
Affronteranno i problemi derivanti da ludopatia, tossicodipendenza e alcolismo

Silva Collecchia / LA SPEZIA

Giovani che aiuteranno i coetanei con problemi di dipendenza. Un approccio alla pari grazie all'ambizioso progetto della Croce Rossa della Spezia e sostenuto dalla Fondazione Carispezia.

I giovani della Cri, appositamente formati da una psicologa, da specialisti della comunicazione compreso un giornalista coinvolgeranno oltre mille giovani in età compresa tra i 14 e 19 anni che frequentano gli istituti superiori del territorio sui rischi delle dipendenze giovanili: soprattutto droghe e abuso di alcol. Nel corso della presentazione del progetto è emerso che attualmente oltre cento ragazzi sono in cura al Sert della Spezia per problemi di dipendenze.

Al primo posto c'è la ludopatia e la tossicodipendenza. Ma sono molti i giovani



Autorità, professionisti e promotori intervenuti alla presentazione del progetto "Non dipendere. #Vivi"

spezini che hanno seri problemi anche con il cibo. Una situazione che esplosa durante la pandemia e che sta creando molti problemi.

Da qui l'iniziativa della Croce Rossa che in collaborazione con la Fondazione

Carispezia, cerca di dare una risposta intervenendo direttamente nelle scuole della città.

Il progetto "Non dipendere. #Vivi" organizza quarantacinque incontri al liceo classico Costa, Fossati, Ca-

pellini-Sauro, artistico e istituto tecnico per geometri Cardarelli.

Ieri mattina, all'illustrazione dell'iniziativa, erano presenti Linda Messini, consigliere della Fondazione Carispezia, Luigi De Ange-

lis, presidente della Croce Rossa della Spezia, il consigliere dei giovani della Croce rossa Fabio Dardengo e gli assessori Giulio Guerri, Daniela Carli, Marco Frascatore e Lorenza Brogi.

«Spesso si pensa che questi problemi riguardino sempre gli altri e soprattutto le grandi città, ma non è così: anche alla Spezia sono presenti e per questo è necessario intervenire – ha puntualizzato Fabio Dardengo, responsabile giovani della Croce rossa spezzina -. Vogliamo far comprendere che la salute è benessere fisico ma anche psicologico. Si pensa subito agli stupefacenti quando si parla di dipendenze, ma in verità lo spettro dei pericoli è ben più ampio. Oltre a fumo, droghe e alcol, le dipendenze giovanili che si stanno imponendo dopo la pandemia riguardano il gioco d'azzardo, i social network e l'attività online che può portare all'isolamento sociale, fenomeno conosciuto come hikikomori».

«Il periodo dell'adolescenza è un momento delicato in cui possono insorgere atteggiamenti di negazione della vita – ha spiegato Linda Messini, medico di Medicina Generale – che devono essere subito segnalati e affidati a persone di competenza all'interno di una rete a partire dallo stesso medico di famiglia che consiglierà la famiglia sul percorso da intraprendere. Il fatto di far comparire una voce non

adulta in questo schema può fare la differenza e trasmettere un contributo importantissimo per aiutare il giovane in difficoltà».

Sui danni collaterali della pandemia c'è anche quello delle dipendenze, soprattutto tra i giovani e giovanissimi. «In questo periodo post pandemia è particolarmente urgente intervenire sul disagio giovanile – ha aggiunto il presidente di Croce Rossa De Angelis -. I giovani del nostro ente si sono già rivelati già molto efficaci nel contattare i coetanei e que-

Dopo la pandemia i problemi sono sensibilmente aumentati

sto è un buon punto di partenza».

Durante la presentazione del progetto è stato più volte rimarcato come la pandemia e i periodi di isolamento sociale, dovuti al lockdown, anche alla Spezia hanno aggravato i disagi psico-sociali di quei giovani che già vivevano situazioni di vulnerabilità e che non hanno potuto trovare modelli di comportamento positivi e socialità nella scuola e nelle relazioni interpersonali come aveva già evidenziato il primario della Neuropsichiatria infantile di Asl5, Franco Giovannoni.

LA BUONA SANITÀ

«Medicina nucleare, un reparto che funziona e con servizi eccellenti»

LA SPEZIA

La sanità pubblica arranca e le difficoltà sono molte. Per fortuna ci sono anche pazienti soddisfatti delle cure ottenute e che vogliono dimostrare pubblicamente la loro gratitudine.

È il caso di Giovanna Devoto di Chiavari, una paziente oncologica, che riceve dal 2017 le cure dell'ospedale

Sant' Andrea, in particolare della Medicina nucleare dove si esegue l'esame Pet.

«Il mio non è solo elogio ma riconoscimento, è mio desiderio far conoscere quanto il servizio di Medicina Nucleare sia lodevole – scrive Giovanna Devoto -. In inglese si distingue curare, cure, e prendersi cura, care. Ecco, per questo servizio, si tratta proprio di mettere in luce cu-

re e care. Il direttore Andrea Ciarmiello, con la sua professionalità, ha reso questo reparto un punto di cura di alto livello e di accompagnamento, un prendersi cura del paziente, per me, della paziente – puntualizza Devoto -. Durante l'esame sono sempre serena, tranquilla per la professionalità e per l'umanità di tutte le persone che mi seguono. Avverto la preparazione dell'equipe, l'attenzione gentile. Scrivo perché non sia dato per scontato un servizio di eccellenza; perché si conosca, invece, il valore della sanità pubblica e venga ancor più tutelata e rafforzata. Desidero che questa mail sia inviata e fatta conoscere al direttore Ciarmiello, alla sua equipe medica, al personale

tecnico, infermiere e infermieri, al personale dell'accettazione».

La Medicina Nucleare di Asl5 rappresenta un'eccellenza della sanità pubblica locale. Nel 2015 la struttura specializzata fu accreditata da parte dell'Unione Europea degli Specialisti Medici come "centro europeo di riferimento e di training per specialisti di medicina nucleare in formazione". La Struttura Complessa di Medicina Nucleare esegue indagini sia di Medicina Nucleare convenzionale che di tomografia a emissione di positroni (PET) per pazienti della Regione Liguria e per pazienti delle altre Regioni d'Italia. —

S.COLLA

«Collega in soccorso dalla Toscana Ma una volta a settimana non basta»

L'Udi: «Tante hanno bussato all'associazione: respinte con rimpalli e rinvii»

LA SPEZIA

Parla, ancora una volta, a nome del mondo femminile. In primis, di chi si è rivolta alla sede spezzina dell'Udi per denunciare la propria odissea nell'esercizio di un diritto sancito per legge: la costantemente attaccata 194. Franca Beltramo, presidente della storica delegazione locale attiva dal lontano 1945, chiede risposte ai vertici dell'azienda sanitaria locale. «Sono state diverse – non vuole quantificare, spiegando che il loro numero è in costante aggiornamento – coloro che si sono rivolte a noi, denunciando di aver avuto difficoltà a ottenere l'interruzione vo-

lontaria di gravidanza. La situazione non è certo rosea: siamo a conoscenza del fatto che tre medici non obiettori se ne siano andati via e anche che servano dei rimpiazzi al più presto perché, a quanto ci risulta, soltanto una dottoressa in arrivo da un ospedale toscano viene al Sant'Andrea una volta a settimana e da sola non è certo sufficiente».

Nello specifico, per chi vuole o è costretta a ricorrere all'aborto, si aprirebbe secondo le testimonianze raccolte un gioco di rimpalli e rinvii, che psicologicamente e fattivamente metterebbe a dura prova in un momento già critico. «Si trovano sempre davanti obiettori di coscienza – continua –, per cui devono insi-

stere, richiamare, riprovare: nessuno ti risponde, ti rimandano di una settimana, vai per sottoposti all'ivg e ti dicono di tornare. Questo è il quadro tracciato unilateralmente da chi si rivolge a noi (per questioni di privacy, non possiamo entrare in contatto con loro, ndr.). Siccome dall'azienda sanitaria nessuno rende conto di questo stato di cose, chiediamo risposte, vorremmo che qualcuno chiarisse la situazione». L'ultimo interrogativo riguarda la pillola abortiva Ru486. «Perché non viene spinta? Evita l'intervento chirurgico, eppure questo non accade. Altra domanda senza alcuna risposta».

Chiara Tenca

«Consultori pubblici depotenziati E in reparto solo medici obiettori»

La denuncia della Cgil: «Situazione che pregiudica l'accesso a una prestazione garantita per legge»
Pronta una mobilitazione per chiedere l'attuazione delle linee guida e contraccettivi gratuiti per i giovani

LA SPEZIA

Si compatta il fronte che vuole garantire alle spezzine il diritto all'aborto. Mentre, in forma non ufficiale, si annunciano mobilitazioni e iniziative a fianco delle donne, interviene la Cgil, che denuncia lo stato del reparto di ostetricia e ginecologia del Sant'Andrea della Spezia, diretto da Fabio Sanguineti. «I dati che abbiamo a disposizione raccontano che nel nostro territorio l'accesso ai percorsi per l'interruzione volontaria di gravidanza è ostacolato dal fatto che in ginecologia i tre medici non obiettori stanno lasciando il reparto e rimarrebbero solo medici obiettori, compreso il primario; inoltre, è sotto gli occhi di tutti il progressivo svuotamento

di competenze, personale e risorse destinati ai consultori pubblici» denunciano Francesca Tarrantini del coordinamento donne Cgil e il segretario generale della Cgil spezzina Luca Comiti, che puntualizzano come questo stato metta «di fatto in discussione il diritto all'interruzione volontaria di gravidanza per le donne spezzine». L'obiettivo è arrivare, anche tramite reclutamenti e contratti ad hoc, ad un «rapporto numerico ideale tra obiettori e non obiettori». In concomi-

IN CAMPO ANCHE IL PD

Giannetti annuncia mozione in Consiglio e la richiesta di audire in commissione tutte le parti in causa

tanza con questo, il sindacato auspica un potenziamento dei consultori, l'attuazione delle linee guida sulla somministrazione della pillola abortiva Ru486 e la gratuità dei contraccettivi per i giovani. Secondo fonti proprie, la Cgil riferisce che «i medici nel reparto sono sette, di cui uno non obiettore che andrà via ad aprile». Interviene anche la capogruppo Pd nel Comune della Spezia Martina Giannetti, che annuncia una nuova mozione e la richiesta di convocazione della Quarta Commissione per ascoltare le parti in causa e chiedere chiarimenti a proposito. «Questa situazione emergenziale deriva da un rischio per troppo tempo sottovalutato, che oggi presenta il conto, rispetto al quale sia l'amministrazione regionale che quella comunale hanno mostrato tutta la loro in-

differenza, dapprima negando l'oggettività dei dati e poi, per quanto riguarda Regione Liguria, negando la possibilità che venissero banditi anche concorsi riservati a medici non obiettori che potessero effettivamente garantire l'erogazione del servizio di interruzione volontaria di gravidanza. Nessun segnale a seguito della pubblicazione da parte di Cittadinanzattiva, lo scorso 19 gennaio, del report 'Bisogni di salute nelle aree interne', secondo cui la provincia della Spezia risulta quinta in Italia per l'alto numero di donne per ogni ginecologo ospedaliero (8.061 donne per medico, contro la media nazionale di 4.132). Un dato che sommato alla presenza di un'altissima percentuale di medici obiettori ha prodotto la tempesta perfetta».

Chiara Tenca

Un solo dottore per praticare aborti Interventi chirurgici in drastico calo

Ma la Asl respinge le accuse: «Un ambulatorio dedicato alle interruzioni volontarie. E tempi rispettati»

di **Chiara Tenca**
LA SPEZIA

Un calo delle interruzioni di gravidanza, con un vero e proprio crollo di quelle praticate per via chirurgica e un parallelo aumento del ricorso al metodo farmacologico. Mentre infuria la polemica sulla massiccia presenza di obiettori di coscienza all'ospedale Sant'Andrea della Spezia – unico fra i tre presenti in provincia in cui gli aborti vengono praticati –, che secondo una vasta galassia impegnata a garantire la possibilità di usufruire della 194 sarebbe causa primaria degli ostacoli nel percorso di chi sceglie questa strada, la Asl 5 ci fornisce i numeri relativi agli ultimi anni. Le statistiche evidenziano un trend in discesa quasi costante: dai 366 del 2016 al 251 del 2021 si è verificato un calo di oltre 100 casi. Queste le altre cifre: 323 Ivg (sta per interruzione volontaria di gravidanza) nel 2017, 307 nel 2018, 275 nel 2019, 243 nel 2020 e 160 dal 1° gennaio al 30 giugno 2022 (non sono ancora disponibili i dati dell'ultimo semestre 2022 e quelli del primo semestre 2023).

Se le interruzioni di gravidanza effettuate con la pillola Ru486 hanno avuto un andamento in crescita (225 nel 2016, 189 nel 2017 e a seguire: 156, 175, 165, 209 e 124 nei primi sei mesi del 2022), è l'aborto chirurgico a far registrare un vero e proprio tonfo: 141 nel 2016 e negli anni a seguire, 143, 151, 100, 78, 42 e 36 da gennaio a giugno '22. Come si deve leggere questo da-

to? È lecito presupporre a fronte di nessun incremento delle campagne di contracccezione nel territorio che si stia creando un pendolarismo dell'ivg fra le spezzine? Nessun dirigente della Asl ha rilasciato commenti riguardo i dati trasmessi, ma la direzione aziendale ha risposto alle questioni da noi presentate in merito.

I medici nel reparto di ostetricia e ginecologia sono sette, di cui sei obiettori; uno soltanto, fra questi, attualmente pratica l'interruzione di gravidanza ed era presente un altro collega non obiettore che ha lasciato la Asl. Una questione riguarda le segnalazioni raccolte di chi avrebbe avuto difficoltà a ottenere appuntamenti per l'aborto, proprio a causa di una presenza massiccia di medici obiettori. Accusa rigettata in toto. «Non ci risultano. Il servizio è garantito costantemente da un ambulatorio dedicato alle ivg che rispetta le tempistiche previste dalla normativa». In questa girandola di medici, è ora atteso un nuovo concorso: la domanda riguarda la presenza di clausole per gli obiettori nel bando, in modo da assicurare più margini di azione in reparto. «Per legge – precisa la direzione aziendale – non può contenere clausole e l'obiezione o meno di coscienza non può essere requisito di concorso, anche perché si tratta di una libera scelta del dirigente medico che può essere modificata in qualsiasi momento». Quali saranno i termini temporali? «I bandi hanno dei tempi tecnici e fisiologici che vanno rispettati. Riteniamo di assumere i nuovi ginecologi entro qualche mese». Abbiamo provato ad interpellare anche i sindacati dei medici per chiedere conferme, soprattutto riguardo l'accessibilità all'ivg: nessuna presa di posizione in via ufficiale, in via informale confermano la linea dell'azienda.



IL BANDO

Atteso nell'arco di alcuni mesi un nuovo concorso per l'assunzione di ginecologi